



Auftraggeber: Autonome Provinz Bozen - Amt für Gewerbegebiete
Committente: Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio Aree Produttive

Objekt:
Oggetto: **Strategische Umweltprüfung zur Anpassung des Landesplanes der Gruben, Steinbrüche und Torfstiche**
Valutazione ambientale strategica per la modifica del piano delle cave e delle torbiere

PM Service GmbH
Project Management

Eisackstraße 3 Via Isarco
 Bozen 39100 Bolzano
 Tel 0471/300571 - Fax 0471/302848
 e-mail: pm-service@seehauser.it

Inhalt:
Contenuto:

Relazione non tecnica

Maßstab:
Scala:

-

Nr.:
n.:

2

Projektkode:
Codice progetto:

0719

Der Projektant:
Il progettista:

Datum:
Data:

Beschreibung:
Descrizione:

Bearbeitet:
Elaborato:

Gepprüft:
Controllato:

Erstellt:
Creato:

Nov. 2007

Erstfassung - Versione originale

mbe

Änderung:
Variatione:

A

Juni 2008

Änderungen Neidegg, Flächen

mbe

B

C

D

E

F

Projektleiter:
Incaricato di progetto:

Dr. Ing. Margit Berger

File:
Layout:
Format:

G:\0719\SUP\Druckdateien\0719_SUP_Nichttechn_Zus_i_A.pdf
 Layout
 DIN A4

Plotstyle:
Fläche:
 Tiefbau03

RELAZIONE NON TECNICA

SUL RAPPORTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PER LA MODIFICA DEL PIANO DELLE CAVE E DELLE TORBIERE

Committente: Provincia Autonoma di Bolzano – Ufficio Aree Produttive

INDICE

1.	GENERALITÀ.....	3
2.	CONTENUTO ED OBIETTIVI DEL PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE E TORBIERE	3
	2.1. CONTENUTO DEL PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE	3
	2.2. OBIETTIVI DEL PIANO DELLE CAVE	3
	2.3. CRITERI PER LA SCELTA DELLA POSIZIONE DI UNA CAVA.....	4
	2.4. RELAZIONE CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI.....	4
3.	RILIEVO DEL FABBISOGNO DELLE QUANTITA' DI MATERIALE	5
4.	ESAME DELLE VARIANTI.....	5
	4.1. „VARIANTE ZERO“	5
5.	OBIETTIVI AMBIENTALI.....	6
	5.1. PROVVEDIMENTI DI MONITORAGGIO	6
	5.2. TRASPORTO	6
	5.3. ULTERIORE LAVORAZIONE DEL MATERIALE ESTRATTO	6
6.	EFFETTI AMBIENTALI ANALIZZATI	8
	6.1. COMPENSORIO VALLE VENOSTA.....	8
	6.1.1. „V 7“ – Laudes – Comune di Malles.....	8
	6.1.2. „V 8“ – Ponte di Legno – Comune di Silandro.....	8
	6.2. COMPENSORIO BURGRAVIATO	9
	6.2.1. „B 10“ – Gandellen – Comune di San Leonardo in Passiria	9
	6.2.2. „B 2-A“ – Weisswand – Comune di Parcines	9
	6.2.3. „B 16“ – Zona Industriale – Comune di Lana	9
	6.2.4. „B 17“ – Circonvallazione Ovest – Comune di Merano	9
	6.3. COMPENSORIO BASSA ATESINA	10
	6.3.1. „BA 12-A“ – Auerberg-Rotwand – Comune di Ora	10
	6.3.2. „BA 13“ – Riva di Sotto - Appiano	10
	6.4. COMPENSORIO SALTO-SCILIAR	11
	6.4.1. „SS 1-A“ Stallenhäusl – Comune di Sarentino	11
	6.4.2. „SS 6-A“ – Tre Ponti – Comune di Selva di Valgardena.....	11
	6.4.3. „SS 8-A“ – Gebrack – Comune di Renon.....	11
	6.4.4. „SS 10-A“ – Stegermüller – Comune di Fiè allo Sciliar.....	11
	6.4.5. „SS 13-A“ – Oberkaplun – Comune di Nova Ponente	11

6.4.6.	„SS 16-A“ – weissbaum – Comune di Nova Ponente.....	12
6.4.7.	„SS 17-A“ – Eggen – Comune di Nova Ponente.....	12
6.4.8.	„SS 18“ – Kardauner Sand – Comune di Cornedo all’Isarco.....	12
6.4.9.	„SS 19“ – Kaserbild – Comune di Cornedo all’Isarco.....	12
6.4.10.	„SS 27“ – Aichnerhof – Comune di Fié allo Sciliar.....	12
6.5.	COMPRESORIO VALLE ISARCO.....	13
6.5.1.	„I 3-A“ Vorderrigg Forch – Comune di Varna.....	13
6.5.2.	„I 6-A“ – Pontives – Comune di Laion.....	13
6.5.3.	„I 11“ – Neidegg – Comune di Chiusa.....	13
6.6.	COMPRESORIO ALTA VALLE ISARCO.....	14
6.6.1.	„W 3-A“ – Ralsar – Comune di Val di Vizze.....	14
6.6.2.	„W 5-A“ – Ganterer Mezzaselva – Comune di Fortezza.....	14
6.6.3.	„W 8“ – Genauen Stilves – Comune di Campo di Trens.....	14
6.7.	COMPRESORIO VAL PUSTERIA.....	15
6.7.1.	„P 9-A“ – Tobl Wieser – Comune di Campo Tures.....	15
6.7.2.	„P 12-A“ – Saré – San Cassiano – Comune di Badia.....	15
6.7.3.	„P 20“ – Aue – Floronzo – Comune di San Lorenzo di Sebato.....	15
6.7.4.	„P 21“ – Casteldarne – Comune di Chienes.....	15
6.7.5.	„P 26“ – Castel Lamberto – Comune di Brunico.....	16
7.	MISURE DI MITIGAZIONE E DI COMPENSAZIONE.....	17
7.1.	MISURE DI MITIGAZIONE.....	17
7.2.	MISURE DI RICOLTIVAZIONE E RINATURALIZZAZIONE.....	17
7.3.	MISURE DI COMPENSAZIONE.....	17
8.	CONCLUSIONI.....	18

1. GENERALITÀ

L'estrazione di materiali inerti è indispensabile per la società odierna, dato che è soprattutto una materia prima destinata all'ulteriore lavorazione nell'edilizia, dalla quale pertanto trae beneficio sotto forma "arricchita" la popolazione in genere (abitazioni, scuole, ospedali, infrastrutture, ecc.).

Materiali inerti sono risorse non riproducibili, di importanza vitale, che vanno gestite per il bene comune sia dal potere pubblico, come anche dal privato imprenditore. In Alto Adige trattasi prevalentemente di cave di sabbia e di ghiaia.

La pianificazione dell'attività estrattiva sotto forma di un piano di coltivazione ben studiato è necessaria al fine di riunire l'utilizzazione corretta dei giacimenti come bene dato e l'area sfruttata quale punto di partenza per nuove destinazioni d'uso con le esigenze sociali, paesaggistiche ed ecologiche.

Il Piano provinciale per l'esercizio delle cave di sabbia e ghiaia e delle torbiere regola l'utilizzazione delle aree per l'attività estrattiva a sensi della legge provinciale n. 7 del 19/05/2003. Il presupposto per l'estrazione è rappresentato dalla presentazione di un progetto di coltivazione, il quale deve rispettare le direttive del preposto Piano provinciale delle cave e la normativa paesaggistica vigente.

Nel presente studio di valutazione ambientale strategica del Piano provinciale delle cave e torbiere vengono analizzate le varie componenti ambientali ed esaminati i possibili effetti dell'attività estrattiva su tali componenti.

Il risultato dello studio deve evidenziare la compatibilità ambientale dei vari siti e l'insorgere di eventuali punti conflittuali dell'attività estrattiva con singole componenti ambientali.

2. CONTENUTO ED OBIETTIVI DEL PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE E TORBIERE

2.1. CONTENUTO DEL PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE

Il piano di settore è composto da una raccolta di schede, sulle quali sono riprodotti in modo chiaro il rilievo delle cave esistenti, l'indicazione del luogo e la carta sinottica in scala 1:25000 delle zone previste per la coltivazione.

2.2. OBIETTIVI DEL PIANO DELLE CAVE

Gli obiettivi del Piano delle cave e torbiere sono i seguenti:

- Attività estrattiva con la massima inclusione possibile delle componenti ambientali e paesaggistiche con calcolo continuo del fabbisogno di materiale sciolto e recupero risp. destinazione d'uso delle aree esauste conformemente ad un ottimale inserimento paesaggistico.
- Assicurazione dell'equilibrio tra domanda e richiesta con adeguato impiego del materiale in conformità alla qualità dello stesso, ed evitando di conseguenza lo spreco di materie non rinnovabili.

- Applicazione di norme tecniche per rilievi e controlli concomitanti, adeguati alle speciali problematiche degli interventi e della posizione.
- Nessuna limitazione a priori per la coltivazione in zone tutelate, in compenso però valutazioni concrete degli impatti e relativa pianificazione, provvedimenti e controlli in fase esecutiva, di modo che le aree di coltivazione rappresentino nel loro contesto una zona armoniosamente inserita.

2.3. CRITERI PER LA SCELTA DELLA POSIZIONE DI UNA CAVA

Nella scelta della posizione di una cava va considerato quanto segue:

- In primo luogo qualsiasi attività estrattiva è legata alla situazione geologica, la quale a suo tempo ha contribuito alla formazione dei giacimenti esistenti.
- La progettazione dell'estrazione del materiale deve essere flessibile, cioè adattabile a situazioni sociali ed economiche.
- La qualità del materiale e la sua continua verifica.
- Il fabbisogno nelle singole zone dovrebbe essere coperto da risorse proprie, al fine di evitare risp. ridurre al minimo il volume del traffico su lunghi percorsi. Qualsiasi "fornitura estranea" – in alcuni casi a causa di relazioni stabilite oppure a causa di determinate qualità del materiale – dovrebbe essere evitata. La possibilità di una tale fornitura però non può essere esclusa.
- Gli impianti per la lavorazione primaria e secondaria di ghiaie e sabbie, come impianti di frantumazione, di lavaggio e di vaglio, gli impianti per la produzione di calcestruzzo, malta ed asfalti ecc., dovrebbero essere situati in vicinanza dei punti d'estrazione, al fine di ottimizzare i costi di trasporto e di manutenzione.
- Al termine dell'attività estrattiva, l'area non deve essere riportata artificialmente allo stato originario, ma invece rappresentare un nuovo elemento nella pianificazione urbanistica della zona.

Da queste considerazioni nascono soluzioni tecnico-economiche, per le quali le componenti posizionali (volume, qualità, posizione) vanno raffrontate con le componenti ambientali (effetti su suolo, aria, rumore, acqua, paesaggio, ecc.) e presentati eventuali punti di conflitto insorgenti.

L'obiettivo prefisso è quello di raggiungere un equilibrio tra ambiente ed attività estrattiva.

2.4. RELAZIONE CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Ogni singolo sito viene considerato nella suo rapporto con altri piani, in special modo con il Piano urbanistico e di sviluppo provinciale (LEROP). Viene inoltre descritta la connessione con altri piani di settore, come il piano urbanistico, il piano paesaggistico ecc., indicando eventuali soluzioni ed alternative alla posizione prevista.

3. RILIEVO DEL FABBISOGNO DELLE QUANTITA' DI MATERIALE

Con l'ausilio di un indice unitario calcolato ($m^3/abitante$) e considerando le quantità residue esistenti, è stato rilevato il fabbisogno di materiale – suddiviso per i comprensori di Bolzano, Bassa Atesina, Burgraviato, Valle Venosta, Salto/Sciliar, Valle Isarco, Alta Valle Isarco e Val Pusteria.

Il risultato di questo calcolo dimostra un estremo fabbisogno di materiale nell'area di Bolzano ($- 4.946.962 m^3$), mentre in Val Pusteria viene evidenziato un netto esubero di materiale.

Va annotato che le indicazioni delle quantità riferite ai singoli siti sono soltanto provvisoriamente stimate, un'indagine geologica dettagliata, tramite perforazioni ed esplorazioni del terreno, sarà effettuata soltanto in occasione dell'elaborazione del progetto esecutivo. Ciò significa che senz'altro il materiale potrà risultare in parte cieco, il quale non può essere estratto in modo economico, e che pertanto le aree rimangono parzialmente intatte.

Inoltre, grazie ad una generosa interpretazione del Piano delle cave, le autorizzazioni speciali per piccole quantità di materiale possono essere ridotte al minimo.

4. ESAME DELLE VARIANTI

Nella ricerca di nuovi siti d'estrazione per la copertura del fabbisogno di materiale, vari fattori sono di importanza fondamentale. In determinati comprensori aree d'estrazione non sono o sono solo difficilmente rintracciabili, per questo motivo la scelta della posizione spesso rappresenta un compromesso tra i seguenti criteri:

- In linea di principio nessuna occupazione coattiva, cioè assenso dei proprietari del terreno
- giacimento
- luogo e fabbisogno
- imprese interessate all'estrazione ed alla lavorazione possibilmente in vicinanza dei siti.

I 30 siti analizzati in questo rapporto sono risultati da un primo esame. 20 siti proposti nel corso di questo procedimento non sono stati ritenuti idonei.

4.1. „VARIANTE ZERO“

Nella cosiddetta „Variante zero“ – cioè il mantenimento della situazione attuale – la copertura del fabbisogno di materiale è garantita soltanto per un periodo limitato di tempo. Dopo l'esaurimento delle scorte, tutto il materiale occorrente dovrebbe essere acquistato nelle province vicine e trasportato in loco. Una situazione del genere sarebbe irrealistica ed insostenibile, sia a causa dell'estremo inquinamento acustico ed atmosferico a seguito di lunghe vie di trasporto, dell'enorme dispendio di energie, e non per ultimo per motivi economici.

5. OBIETTIVI AMBIENTALI

Gli obiettivi ambientali prioritari per questo Piano provinciale delle cave e torbiere sono la minimizzazione degli effetti dell'esercizio di una cava sulle strutture degli habitat esistenti, sulla biodiversità locale, sull'ecologia delle acque, sulla salute dell'uomo e sulla popolazione in genere, sull'aria e sul paesaggio. Con la creazione di nuove aree di coltivazione temporanea si è cercato soprattutto di coprire il fabbisogno locale di sostanze inerti sul posto, al fine di ridurre al minimo il volume del traffico e con esso l'inquinamento dell'aria ed il rumore.

5.1. Provvedimenti di monitoraggio

L'attività estrattiva in tutti i siti è sottoposta a continui controlli e monitoraggi da parte dell'amministrazione pubblica.

L'Ufficio aree produttive effettua regolarmente dei controlli in merito a

- quantità del materiale estratto
- ore lavorative
- numero dei lavoratori
- rinaturalizzazione e ricoltivazione al termine dei lavori d'estrazione nelle zone di lavoro.

Inoltre l'attività estrattiva viene controllata due volte all'anno nel corso di un sopralluogo.

Il *progettista risp. il geologo* è responsabile della sorveglianza delle prescritte misure di controllo, occorrenti in merito alla stabilità delle scarpate, estrazione in zone a rischio geologico, monitoraggio del livello della falda freatica e profondità dello scavo.

Le misurazioni del livello della falda freatica vengono effettuate periodicamente tramite tubi piezometrici e trasmessi all'*Ufficio tutela delle acque*.

Non è consentito lo scavo in falda. In caso di lavori di scavo nel fondovalle, durante l'attività estrattiva il livello della falda freatica deve essere continuamente monitorato.

5.2. Trasporto

Al fine di minimizzare l'influenza negativa del traffico pesante sull'ambiente, le posizioni delle cave devono essere limitate a raggi di vendita relativamente esigui. I siti dovrebbero in ogni caso trovarsi all'interno del bacino idrografico con un raggio di vendita di ca. 15 km. Questa distanza risulta da valori empirici. Qualora il materiale debba superare percorsi più lunghi prima di giungere a destinazione, il trasporto diventa antieconomico ed il prodotto finale – per ognuno di noi – costoso.

La minimizzazione delle vie di trasporto non torna utile solo all'ambiente, ma aumenta al contempo anche la redditività del luogo di coltivazione.

5.3. Ulteriore lavorazione del materiale estratto

In linea di massima gli impianti di frantumazione, di lavaggio e cernita non sono situati all'interno dei luoghi d'estrazione, ma si trovano nelle locali zone per insediamenti produttivi. Inoltre a causa dell'inevitabile comparsa di grandi quantità di fanghi sarebbero necessari speciali bacini di sedimentazione ed impianti di trattamento dei fanghi. Impianti di trattamento esistenti o mobili all'interno dei luoghi d'estrazione sono esclusivamente impianti di frantumazione e di vaglio e vengono pertanto azionati a secco.

I provvedimenti concreti degli impianti in riferimento all'inserimento nel quadro paesaggistico, nonché al sollevamento di polveri ed all'inquinamento acustico, devono far parte dei progetti esecutivi.

6. EFFETTI AMBIENTALI ANALIZZATI

6.1. COMPRENSORIO VALLE VENOSTA

6.1.1. „V 7“ – LAUDES – COMUNE DI MALLES

L'attività estrattiva produce temporaneamente degli effetti poco negativi su flora e fauna. Anche la visibilità da infrastrutture ed abitati viene valutata in modo poco negativo.

Poichè l'area è classificata come zona di rispetto, l'intervento per quanto concerne la modifica del quadro paesaggistico, appare molto negativo.

Non si verificano effetti sulle acque correnti e sull'acqua potabile.

6.1.2. „V 8“ – PONTE DI LEGNO – COMUNE DI SILANDRO

Il sito è senz'altro paragonabile a V7.

Nel corso dell'attività estrattiva gli effetti sulla vegetazione e sugli animali sono poco negativi. Non vengono tagliati degli habitat.

L'area si trova all'interno di una zona sottoposta a vincolo paesaggistico. Lo scavo pertanto ha degli effetti negativi sul quadro paesaggistico.

La visibilità è valutata poco negativa. Non esiste il pericolo di un inquinamento delle acque.

6.2. COMPENSORIO BURGRAVIATO

6.2.1. „B 10“ – GANDELLEN – COMUNE DI SAN LEONARDO IN PASSIRIA

Su flora e fauna il sito ha degli effetti poco negativi.

La zona d'estrazione nel fondovalle, poco prima dell'abitato di San Leonardo, è nettamente visibile da numerose posizioni. Per questo motivo, il pregiudizio arrecato dallo scavo viene valutato in modo negativo anche per il quadro paesaggistico ed ambientale.

Attualmente non esistono informazioni in merito al livello di falda nella zona esaminata. Devono essere posti dei tubi piezometrici. Il pericolo di un inquinamento dell'acqua potabile viene valutato negativamente.

6.2.2. „B 2-A“ – WEISSWAND – COMUNE DI PARCINES

Trattasi dell'ampliamento di una cava in roccia già esistente. Già al momento la fauna e la flora sono influenzate in modo poco negativo dallo scavo. Questa situazione non viene modificata a seguito dell'ampliamento della zona d'estrazione.

L'attività estrattiva non ha effetti sul quadro paesaggistico ed ambientale, nonché influssi sulla salute dell'uomo. Non sono interessate acque o sorgenti.

La cava in roccia non è visibile né da una strada, né da un abitato.

6.2.3. „B 16“ – ZONA INDUSTRIALE – COMUNE DI LANA

Il frutteto è a tratti interrotto da vegetazione arborea ed arbustiva, la quale nel Piano paesaggistico è classificata come elemento paesaggistico di particolare pregio. Con l'estrazione del materiale questi elementi paesaggistici vengono distrutti, il che viene considerato un fatto negativo.

Anche il rischio di un inquinamento della falda freatica e con essa dell'acqua potabile viene valutato in modo negativo.

Sulla flora e la fauna invece lo scavo ha soltanto degli effetti esigui, tanto più che il frutteto a causa della coltivazione intensiva non è molto ricco di specie.

Non vengono tagliati degli habitat. Le acque correnti rimangono intatte.

6.2.4. „B 17“ – CIRCONVALLAZIONE OVEST – COMUNE DI MERANO

L'area dello scavo trovasi in una zona di rispetto e pertanto in una zona paesaggisticamente vincolata. Il quadro paesaggistico omogeneo dei frutteti viene interrotto dall'estrazione della ghiaia.

Non vengono tagliati degli habitat. Non esiste neppure il pericolo di un inquinamento dell'acqua potabile.

L'inquinamento da rumore e polveri è grave soprattutto per i confinanti del vicolo Lungo e per gli abitanti del rione di Maria Assunta a Merano.

La visibilità da abitati ed infrastrutture è valutata in modo negativo.

6.3. COMPRESORIO BASSA ATESINA

6.3.1. „BA 12-A“ – AUERBERG-ROTWAND – COMUNE DI ORA

L'esistente cava in roccia sul versante ovest della Bassa Atesina deve essere ampliata per creare delle aree di deposito e lavorazione.

Lo scavo attualmente viene effettuato in un bosco xerofilo di latifoglie, che rappresenta l'habitat della vipera cornuta, minacciata dall'estinzione. L'attuale situazione negativa non viene modificata a seguito dell'ampliamento dell'area.

Inoltre il versante è assai esposto ed il quadro paesaggistico già gravemente compromesso dall'estrazione in atto. Le zone di ampliamento non modificano questa situazione.

Non esiste il pericolo di un inquinamento delle acque. Anche il rumore ed il sollevamento della polvere non disturbano la popolazione.

6.3.2. „BA 13“ – RIVA DI SOTTO - APPIANO

Dall'estremo fabbisogno di materiale nel comprensorio di Bolzano da un lato, e dagli effetti ambientali in parte assai negativi d'altro canto, risulta un conflitto d'interessi. Quale soluzione di compromesso, l'area dell'intervento dovrà essere ridotta, sia per conservare un habitat per la fauna e la flora, sia per ridurre l'enorme intervento nel quadro paesaggistico.

Di conseguenza, lo scavo del materiale ghiaioso si riduce ad un'area di ca. 4,1 ettari e ad una quantità di ca. 800.000 m³.

6.4. COMPRESORIO SALTO-SCILIAR

6.4.1. „SS 1-A“ STALLENHÄUSL – COMUNE DI SARENTINO

L'ampliamento della cava esistente non comporta alcuna modifica della situazione attuale.

Lo stato poco negativo per la fauna e la flora non viene modificato. Il quadro paesaggistico è già attualmente pregiudicato dallo scavo e non subisce alcun peggioramento. Lo stesso dicasi per la visibilità. La situazione negativa rimane invariata anche dopo l'ampliamento.

Lo scavo non produce alcun effetto sull'uomo e sulla popolazione. Non vengono tagliati degli habitat.

6.4.2. „SS 6-A“ – TRE PONTI – COMUNE DI SELVA DI VALGARDENA

L'ampliamento della cava esistente lungo la SS242 dalla Val Gardena al Passo Sella non modifica in nessun campo la situazione attuale. La visibilità dalla zona sciistica Plan de Gralba rimane invariata e viene valutata negativamente, come pure l'intervento nel quadro paesaggistico alpino.

Lo scavo ha un effetto poco negativo su flora e fauna, che rimane invariato.

Non sono minacciate delle acque. Lo stesso dicasi per la salute dell'uomo a seguito dell'attività estrattiva.

6.4.3. „SS 8-A“ – GEBRACK – COMUNE DI RENON

Il nuovo Piano delle cave prevede l'ampliamento della cava esistente, al fine di creare lo spazio occorrente per la lavorazione del materiale.

L'effetto poco negativo su alcune componenti ambientali (struttura degli habitat, durata della rigenerazione, visibilità da infrastrutture, quadro paesaggistico) rimane invariato a seguito dell'ampliamento dell'area.

L'intervento provocato dallo scavo non ha effetti sull'ecologia delle acque e sulla popolazione.

6.4.4. „SS 10-A“ – STEGERMÜLLER – COMUNE DI FIE' ALLO SCILIAR

Il franamento complesso a monte del versante dello scavo presso la località Passo di Fiè può essere risanato e consolidato mediante un'estrazione mirata e progettata del materiale. In questo contesto pertanto l'ampliamento dell'area d'estrazione esistente viene valutato in modo molto positivo.

Il quadro paesaggistico di questo versante assai esposto appare in modo negativo, la visibilità viene valutata molto negativamente. Lo stato attuale però rimane invariato.

Non vengono tagliati o isolati degli habitat. Anche le acque di qualsiasi tipo rimangono intatte.

6.4.5. „SS 13-A“ – OBERKAPLUN – COMUNE DI NOVA PONENTE

L'ampliamento della cava esistente deve servire esclusivamente alla lavorazione del materiale.

Quest'ampliamento non modifica lo stato attuale. Solo per singole componenti ambientali esso è poco negativo.

6.4.6. „SS 16-A“ – WEISSBAUM – COMUNE DI NOVA PONENTE

La cava esistente deve essere leggermente ampliata. Gli effetti attualmente poco negativi su singole componenti ambientali (strutture degli habitat, durata della rigenerazione, quadro paesaggistico) rimangono invariati a seguito dell'ampliamento.

Tutte le altre componenti ambientali analizzate non subiscono alcun influsso derivante dallo scavo.

6.4.7. „SS 17-A“ – EGGEN – COMUNE DI NOVA PONENTE

La cava esistente deve essere leggermente ampliata. Attualmente lo scavo di sabbia e ghiaia produce degli effetti soltanto leggermente negativi su singole componenti ambientali. L'ampliamento non modifica la situazione esistente.

6.4.8. „SS 18“ – KARDAUNER SAND – COMUNE DI CORNEDO ALL'ISARCO

Questo sito in Val d'Ega deve essere inserito ex novo nel Piano delle cave.

L'intervento ha degli effetti poco negativi sulla fauna e sulla flora nonché sul quadro paesaggistico. Anche la visibilità dalla strada della Val d'Ega viene valutata in modo poco negativo.

Tutte le altre componenti ambientali analizzate non vengono pregiudicate dallo scavo.

6.4.9. „SS 19“ – KASERBILD – COMUNE DI CORNEDO ALL'ISARCO

La cava già autorizzata deve essere inserita nel nuovo Piano delle cave. A causa dell'estrazione di blocchi di porfido attualmente in atto gli habitat vengono pregiudicati in modo poco negativo. Anche per quanto riguarda la durata di rigenerazione, l'intervento deve essere valutato come poco negativo.

Tutte le altre componenti ambientali rimangono impregiudicate.

6.4.10. „SS 27“ – AICHNERHOF – COMUNE DI FIÉ ALLO SCILIAR

Lo scavo su quest'area è già autorizzato e deve essere integrato nel Piano. La minaccia degli habitat e la visibilità da vari edifici abitativi vengono valutate negativamente.

Il quadro paesaggistico subisce un impatto poco negativo. Anche l'inquinamento acustico ed atmosferico per i confinanti è poco negativo.

Non sussiste il pericolo di un inquinamento delle acque.

6.5. COMPRESORIO VALLE ISARCO

6.5.1. „I 3-A“ VORDERRIGG FORCH – COMUNE DI VARNA

L'ampliamento della cava già esistente presso l'ex polveriera di Varna non comporta alcuna modifica della situazione attuale. Unicamente la funzione protettiva dell'area di bosco, che dovrà essere abbattuta per l'ampliamento della cava, non è più data. Attualmente il bosco protegge contro i forti venti del nord dell'Alta Valle Isarco. Il suo abbattimento rappresenta un aspetto negativo.

L'attuale grave inquinamento da rumore e polveri a seguito dell'ampliamento della cava non peggiora.

L'area non è visibile da nessun abitato. A causa dello scavo non vengono inquinate delle acque.

6.5.2. „I 6-A“ – PONTIVES – COMUNE DI LAION

La cava già autorizzata nella zona per insediamenti produttivi di Laion presso Pontives deve essere inserita nel nuovo Piano delle cave. A causa dell'esaurimento del giacimento una parte dell'area esistente deve essere stralciata, un'altra area invece sarà aggiunta.

L'ampliamento della cava oggi esistente non modifica in nessun modo l'attuale situazione. Singoli fattori ambientali vengono valutati in modo poco negativo (minaccia degli habitat, durata di rigenerazione, visibilità da infrastrutture, forma del paesaggio, inquinamento da rumore e polveri).

Non vengono tagliati o isolati degli habitat. Non esiste neppure il pericolo di un inquinamento delle acque.

6.5.3. „I 11“ – NEIDEGG – COMUNE DI CHIUSA

Lo scavo del giacimento a sud della zona per insediamenti produttivi Neidegg comporta un notevole intervento paesaggistico. Trattasi di una collina assai esposta, ben visibile dall'intera area di Chiusa, dall'Autostrada del Brennero, dalla Strada statale SS 12 e della linea ferroviaria. Questo fatto viene valutato in modo molto negativo.

L'area gravemente pregiudicata dall'adiacente zona per insediamenti produttivi e da tutti gli assi stradali non subisce un ulteriore pregiudizio a causa degli scavi. L'attuale inquinamento acustico ed atmosferico viene valutato in modo negativo e rimane invariato a seguito dello scavo.

Non sussiste alcun pericolo per la flora e la fauna, nonché alcun pericolo di inquinamento delle acque o dell'acqua potabile.

6.6. COMPRESORIO ALTA VALLE ISARCO

6.6.1. „W 3-A“ – RALSER – COMUNE DI VAL DI VIZZE

L'ampliamento dell'esistente cava in roccia praticamente non modifica gli effetti già esistenti sulle componenti ambientali. L'estrazione dei blocchi di quarzite ha effetti poco negativi sulle componenti ambientali fauna e flora, visibilità e quadro paesaggistico.

A causa della posizione isolata della cava, lontana da abitati ed insediamenti, l'attività estrattiva non esercita alcun influsso sulla salute dell'uomo. Rumore e polvere non sono percettibili.

6.6.2. „W 5-A“ – GANTERER MEZZASELVA – COMUNE DI FORTEZZA

La cava esistente a monte della Strada statale SS 12 deve essere leggermente ampliata.

Il versante è assai ben visibile da tutti i tracciati stradali nell'Alta Valle Isarco. L'ampliamento della zona d'estrazione non peggiora la situazione oggi esistente. Anche il quadro paesaggistico è già pregiudicato dallo scavo attualmente in atto e non subisce un ulteriore peggioramento. Lo stesso dicasi per gli habitat già disturbati nella zona analizzata.

Lo scavo su questo versante non ha alcun effetto sull'uomo. Non vengono inquinate delle acque.

6.6.3. „W 8“ – GENAUEN STILVES – COMUNE DI CAMPO DI TRENS

Questa cava si trova nel fondovalle dell'Alta Valle Isarco. La vicinanza al fiume Isarco richiede ulteriori prospezioni per quanto riguarda il livello di falda. La minaccia di un inquinamento del corpo di falda e di immissioni di sostanze inquinanti nell'Isarco viene valutata negativamente. Altre componenti ambientali vengono influenzate solo in modo poco negativo dallo scavo.

A causa della sua posizione tra il tracciato della ferrovia/dell'autostrada ed il corso dell'Isarco, l'area interessata sotto ogni aspetto è già gravemente compromessa. Lo scavo del materiale peggiora l'attuale situazione soltanto per quanto riguarda il pericolo di inquinamento delle acque.

6.7. COMPENSORIO VAL PUSTERIA

6.7.1. „P 9-A“ – TOBL WIESER – COMUNE DI CAMPO TURES

L'ampliamento della cava in roccia esistente in Val di Riva praticamente non modifica l'attuale situazione. Lo scavo in atto produce effetti poco negativi su fauna e flora. Anche l'alterazione del quadro paesaggistico a seguito dei lavori d'estrazione viene valutata in modo poco negativo.

Tutte le altre componenti ambientali analizzate rimangono invariate.

6.7.2. „P 12-A“ – SARÉ – SAN CASSIANO – COMUNE DI BADIA

Il nuovo Piano delle cave prevede che la zona di scavo attualmente esistente, che si trova all'interno dell'area Natura 2000 Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies (IT 3110049), venga ampliata nella zona ovest del cono di deiezione, fino all'incirca all'estremità settentrionale dello stesso.

A causa dello scavo vengono distrutte specie animali e vegetative particolari in territori rimasti finora incontaminati. Questo aspetto viene valutato in modo molto negativo.

Dalla SP 37 la visibilità del cono di deiezione è assai buona. Il versante invece non è visibile da nessun abitato.

Attualmente lo scavo comporta un pregiudizio visivo in un habitat per il resto pressoché naturale ed intatto. Con l'ampliamento dell'area di scavo l'impatto paesaggistico permane. Esso viene valutato in modo negativo.

Il rumore e la polvere che attualmente si formano a causa dell'attività estrattiva, dalla lavorazione e dall'asporto del materiale, arrecano grave disturbo alle persone in cerca di ricreazione. L'ampliamento della zona di scavo comporta un perdurare di questi pregiudizi. Questo fatto viene valutato in modo molto negativo.

La zona di scavo non è posta entro il bacino imbrifero di una presa di sorgente e non rappresenta una minaccia per l'acqua potabile.

Lo scavo è possibile soltanto con un'autorizzazione speciale. In base alla normativa vigente la valutazione ambientale con descrizione riassuntiva dell'intervento (documentazione secondo l'allegato C) viene inoltrata agli uffici competenti ed anche allegata a questa relazione.

Devono essere previste idonee misure di mitigazione e di rinaturalizzazione!

6.7.3. „P 20“ – AUE – FLORONZO – COMUNE DI SAN LORENZO DI SEBATO

La nuova cava trovasi all'inizio della Val Badia in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico. A causa dello scavo vengono distrutti elementi paesaggistici protetti, come siepi e vegetazione arbustiva. L'effetto sul quadro paesaggistico viene valutato in modo molto negativo.

Gli effetti sulla flora e sulla fauna sono poco negativi. Anche la visibilità da abitati ed infrastrutture viene valutata in modo poco negativo.

Non esiste pericolo per la salute dell'uomo e per la popolazione.

6.7.4. „P 21“ – CASTELDARNE – COMUNE DI CHIENES

L'area posta ad est di Casteldarne deve essere inserita ex novo nel Piano. Gli effetti dello scavo su flora e fauna possono essere valutati come poco negativi.

Il quadro paesaggistico subisce una modifica negativa dall'attività estrattiva.

Il rischio di un inquinamento delle acque deve essere escluso mediante continui monitoraggi dei livelli di falda.

6.7.5. „P 26“ – CASTEL LAMBERTO – COMUNE DI BRUNICO

La cava già autorizzata deve essere inserita ex novo nel Piano.

La zona in questione trovasi entro il bacino imbrifero di un pozzo d'acqua potabile ed è classificata come zona sottoposta a vincolo paesaggistico (zona paesaggistica di particolare pregio di Castel Lambert). Ambedue gli aspetti vengono valutati in modo molto negativo.

E' pure negativa la buona visibilità dall'abitato di Riscone.

Il disturbo arrecato alla popolazione da rumore e polveri viene valutato poco negativamente.

7. MISURE DI MITIGAZIONE E DI COMPENSAZIONE

7.1. MISURE DI MITIGAZIONE

Per ogni singolo sito vengono proposte speciali misure di mitigazione, adeguate alla posizione ed ai dintorni.

Al fine di limitare per quanto possibile il conflitto fra l'ambiente circostante il luogo d'estrazione e gli obiettivi del presente Piano delle cave e torbiere, per tutti i siti valgono i seguenti provvedimenti universalmente validi:

- Sfruttamento della cava a lotti, definiti sia per quanto riguarda lo spazio che le quantità.
- Impiego controllato di macchinari moderni e silenziati, sia per l'estrazione che per il trasporto. I valori limite prescritti devono essere rispettati.
- Realizzazione di sistemi di umidificazione e di irrigazione, al fine di ridurre al minimo il sollevamento di polveri. Tutti i depositi devono essere dotati di un sistema d'irrigazione.
- Pulizia ad intervalli regolari di tutte le strade d'accesso con pavimentazione non polverosa.
- Misure di sicurezza per evitare inquinamenti derivanti da lavori di manutenzione, dal rifornimento dei macchinari e dal deposito di carburante.
- Realizzazione di argini di protezione risp. manutenzione delle scarpate marginali naturali.
- Sostituzione di alberi, arbusti e siepi abbattuti o danneggiati tramite reimpianto.
- Smaltimento regolamentare dei rifiuti.

7.2. MISURE DI RICOLTIVAZIONE E RINATURALIZZAZIONE

Nel fondovalle trattasi nella maggior parte dei casi di aree a coltivazione agricola (prati falciabili e frutteti a coltivazione intensiva), le quali al termine dell'attività estrattiva vengono restituite alla loro destinazione d'uso originaria, cioè rinaturalizzate e ricoltivate. Il ripristino dello stato preesistente al termine dei lavori è in ogni caso auspicabile.

La classificazione delle aree come zone per insediamenti produttivi e zone ricreative non è auspicabile, poiché tutti gli habitat descritti vanno per sempre persi.

7.3. MISURE DI COMPENSAZIONE

In questa fase di pianificazione dei siti, la definizione di misure compensative è difficile, poiché esse devono essere armonizzate alle singole esigenze locali e progettate in collaborazione con i Comuni. Le esigenze locali possono anche variare, di modo che la pianificazione di misure compensative concrete deve avvenire allorché la loro realizzazione è prossima. Di qualsiasi tipo di misura compensativa deve però in ogni caso beneficiare l'ambiente.

8. CONCLUSIONI

In questo rapporto di valutazione ambientale strategica si è cercato di esaminare i vari effetti della modifica del Piano provinciale delle cave e torbiere sulle singole componenti ambientali.

Per la valutazione dell'impatto ambientale dei singoli siti (sia quelli nuovi, come anche l'ampliamento di quelli esistenti), è stato analizzato e valutato il loro influsso sulle seguenti componenti a breve (scavo) e lungo termine:

- Rapporto con altri piani di settore con considerazione dei relativi fini di tutela e dei vincoli
- Fauna e flora
- Ambiente idrologico
- Vegetazione ed agricoltura
- Aria e rumore
- Visibilità e quadro paesaggistico

Come risultato dell'esame dei siti può essere tratta la seguente conclusione:

L'estrazione di materiali inerti è indispensabile, dato che trattasi di una materia prima destinata all'ulteriore lavorazione nel settore edile, di cui beneficia sotto varie forme (abitazioni, ospedali, scuole, ecc.) tutta la popolazione.

In caso di "variante zero" – cioè il mantenimento della situazione attuale – la copertura del fabbisogno di materiale è assicurata soltanto per un limitato periodo di tempo. Dopo l'esaurimento di queste scorte tutto il materiale occorrente dovrebbe essere acquistato nelle province vicine e trasportato in zona. Una situazione del genere non sarebbe sostenibile, a causa dell'enorme volume di traffico ed il sollevamento della polvere a seguito di lunghe vie di trasporto, l'esorbitante spreco di energie e non per ultimo dal punto di vista economico.

I 30 siti esaminati in questo rapporto sono risultati da un primo procedimento d'esame. 20 siti proposti sono stati ritenuti inidonei nel corso dell'esame.

Nel Piano provinciale delle cave e torbiere le zone interessate vengono rappresentate graficamente e descritte. Le indicazioni delle quantità e delle aree sono da intendersi come valori indicativi, per i quali nel corso della progettazione esecutiva sono ammesse modifiche esigue, localmente limitate.

La descrizione, valutazione ed analisi dei siti e dell'attività estrattiva in considerazione delle componenti ambientali uomo, flora, fauna, ecosistemi, suolo, acqua, aria, paesaggio ecc. è necessariamente una quasi sempre poco negativa o negativa. Nella maggior parte dei casi il mantenimento dello stato attuale (valutazione: "nullo" è il giudizio migliore. Poiché in questo studio gli effetti ecologici dell'attività estrattiva sono stati esaminati escludendo gli aspetti economici, questo risultato non è sorprendente. Infine deve essere considerato che le cave rappresentano degli interventi nella natura limitati per quanto riguarda la loro estensione e la loro durata nel tempo.

La „Cava Saré“ (P 12-A) in Comune di Badia nell'omonima valle rappresenta un caso particolare. La Val Badia fa parte del Comprensorio Val Pusteria. In 5 Comuni vivono ca. 10.500 abitanti; pertanto per i prossimi 8 anni risulta un fabbisogno di materiale di 515.000 m³.

La cava Saré è l'unica cava attualmente attiva in Val Badia, ed anche nel nuovo Piano delle cave non è previsto un nuovo sito. Il mancato ampliamento della cava comporta un approvvigionamento insufficiente con materiale inerte per tutta la valle. Il materiale occorrente dovrebbe essere trasportato dalla Val Pusteria, con i relativi effetti (aria, rumore, flora, fauna, salute dell'uomo, ecc.). Un

ampliamento della cava oggi esistente significa solamente una proroga dell'odierna situazione ambientale per altri 8 anni. Dopo attenta ponderazione di tutti i vantaggi e gli svantaggi si è giunti alla conclusione, che l'ampliamento della cava rappresenti la soluzione più accettabile.

Infine possono essere evidenziati i seguenti punti importanti:

- **Lo scavo di materiali inerti è *indispensabile*.**
 - **Gli *ampliamenti di cave esistenti* dovrebbero essere preferiti all'inserimento di nuove zone di scavo.**
 - **Ogni sito a causa dell'attività estrattiva influisce sull'ambiente naturale e rappresenta un *intervento artificiale nel quadro paesaggistico*.**
 - **Ogni cava rappresenta un *intervento di estensione e durata limitata*.**
 - **Con le opportune *misure di mitigazione* gli effetti provocati dai lavori di scavo possono essere *guidati e ridotti* al minimo.**
 - **Opportune *misure di controllo concomitanti* durante i lavori di scavo contribuiscono a *riconoscere tempestivamente* eventuali pericoli e rendono possibili idonei procedimenti.**
 - **Al termine dell'attività estrattiva il fine prioritario deve essere quello di *restituire l'area* – sotto forma idonea ed adeguata al territorio – *alla natura*.**
-